

Ce lo chiede l'Italia

Stop austerità: la raccolta firme termina il 25/9

Si può morire di *spending review*? Si può restare indifferenti di fronte al tracollo del sistema economico del proprio Paese? Si può subire la perdita costante del potere d'acquisto dei salari, la caduta della produzione industriale, l'aumento della disoccupazione, conseguenze dirette di una miope politica del "rigore", senza provare a contrastarla, ad opporsi ad essa, senza contestarla?

La legge 243 del 2012, nata sotto il Governo Monti, da attuazione pratica alla Legge Costituzionale sul pareggio di bilancio, ma fissa regole persino più stringenti di quelle disposte a livello comunitario.

I quattro referendum, richiesti dal comitato promotore, quindi, non vanno contro il concetto di pareggio di bilancio e non violano neanche i nostri obblighi europei, semplicemente vogliono correggere alcuni propositi eccessivamente *bacchettoni* previsti dalla norma.

Questa la sintesi dei quattro quesiti:

- 1) abrogare quella parte della legge che consente a Governo e Parlamento di andare anche oltre gli obiettivi di bilancio comunitari;
- 2) abrogare la disposizione che prevede l'esatta corrispondenza tra principio costituzionale di bilancio e "obiettivo di medio termine";
- 3) abrogare il limite sul ricorso all'indebita-

(Continua a pagina 2)

Lavoratori di serie "A"

Ovvero, quei super privilegiati dei dipendenti di banca
di Maurizio Alimonti

L'Italia è certamente un Paese con una situazione economica complicata; proprio in questi giorni l'OCSE ha corretto la sua previsione sul PIL italiano per il 2014, portandola a -0,4% (unico, tra i grandi paesi industrializzati, a far registrare un valore negativo).

Di contro, stando ai risultati mostrati dall'ISRF (Istituto Studi Ricerche Formazione), l'analisi sui

conti dei principali gruppi bancari italiani al 30/6/2014 presenta, per il terzo trimestre consecutivo, utili in crescita (nonostante la pesante incidenza delle rettifiche su crediti), grazie soprattutto alle maggiori commissioni introitate ed ai diminuiti oneri relativi al costo del lavoro: anche nel settore del credito, pertanto, sul costo del lavoro si registra una contrazione.

Sempre più spesso, parlando in generale del tema del lavoro, il nostro premier, Matteo Renzi, assicura il suo costante impegno affinché scompaiano le differenze tra lavoratori di serie "A" e di serie "B", ossia

lavoratori privilegiati, super garantiti, ultraprotetti. Ma chi sono e dove sono mai ubicati questo tipo di lavoratori?

I due manovali extracomunitari, uccisi a Fermo dall'imprenditore a cui avevano fatto causa, per stipendi e liquidazioni non pagate, probabilmente rientrano tra i lavoratori di serie "B". Il pensionato di 87 anni, "consulente" delle Acciaierie Valbruna, schiacciato da un muletto all'interno dello stabilimento, invece, è decisamente fuori categoria in quanto assommava al reddito da pensione quello da

(Continua a pagina 2)



**Difendi i tuoi diritti
iscriviti alla FISAC/CGIL
più forza al sindacato,
più tutele ai lavoratori.**



E inoltre

Ancora su Via Lamaro

(pag. 3)

Guerra e capitalismo

di Maurizio Catacchini

(pag. 4)

Un'anomala estate

di Marcella Rossi

(pag. 5)

Ce lo chiede l'Italia

(continua da pag. 1)

mento (limite non previsto in Costituzione e non imposto da impegni europei);
4) evitare l'attivazione obbligatoria ed automatica del "meccanismo di correzione" della politica finanziaria pubblica, intervenendo solo quando richiesto dall'Unione Europea.

La raccolta delle firme per la richiesta dei referendum proseguirà fino al 25 settembre prossimo.

La FISAC/CGIL sarà presente con una propria postazione di raccolta a **Roma, in Via del Corso – Largo Goldoni, il prossimo 18/9/2014.**

Firma anche tu: te lo chiedono centinaia di famiglie italiane, milioni di disoccupati,

i pensionati col reddito al minimo, i cinquantenni espulsi dal mondo del lavoro, i giovani lavoratori condannati al precariato a vita.

Lo chiede un'altra Europa che ha bisogno di una politica finanziaria diversa, incentrata sui "cittadini europei", sulla loro

valorizzazione

individuale e sociale che, evidentemente, assumono un'importanza ed un interesse prioritario rispetto alla moneta unica, al pareggio dei bilanci, alle regole dei mercati.

Lavoriamo tutti insieme perché un'altra Europa è non soltanto possibile, ma assolutamente necessaria. ■

Lavoratori di serie "A"

(continua da pag. 1)

collaborazione (e poco importa se, magari, la scelta lavorativa sia stata condizionata dal modesto ammontare della pensione percepita).

In questo sconcertante quadro complessivo, i dipendenti di Intesa Sanpaolo, primo gruppo bancario d'Italia e tra i primi d'Europa, obiettivamente, possono e devono essere considerati tutti di serie "A".

I nostri colleghi, assunti negli ultimi 6/7 anni, percepiscono redditi netti intorno ai 1.300 euro mensili e un ticket pasto giornaliero di 5,16 euro. Forse non tutti sanno che questi privilegiati, assunti con contratto di apprendistato (o di inserimento), qualche hanno fa hanno rischiato il licenziamento, per mancato rinnovo a scadenza contrattuale e, alla fine, sono stati riconfermati in servizio solo grazie ai tagli subiti (e accettati) da tutto il personale su contrattazione

integrativa e welfare aziendale, oltre alle riduzioni salariali pagate con giornate di solidarietà e con esodi anticipati.

Tutti i nostri colleghi, presenti sulla banca dei territori (sempre privilegiati ma, a questo punto, un po' ridimensionati), dallo scorso anno non percepiscono compensi per le attività lavorative prestate fuori orario (in quanto non autorizzate dalla banca), subiscono invece pesanti pressioni se non completano la lavorazione delle campagne commerciali o non raggiungono dei risultati congrui (secondo i criteri aziendali) relativamente all'ammontare dei prodotti collocati.

Durante l'ultima stagione estiva, si sono registrati i consueti disagi, causati da assenze non preventivate, con "prestiti" di personale tra agenzie e colleghi utilizzati per sostituzioni in ruoli improbabili, con mansioni difformi da quelle abitualmente ricoperte: neo cassieri, pseudo consulenti, improvvisati direttori... Nel frattempo sono aumentati gli oneri derivanti dalle normative su antiriciclaggio, privacy, MIFID, contrattualistica, ecc. con responsabilità sempre più personali e sempre



Tutto quello che riguarda il contratto di categoria, gli accordi, il welfare aziendale, il tuo rapporto di lavoro lo trovi sul nostro sito internet:

www.fisac.net/wpgisp/

e ora anche su facebook:

www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac



meno in capo all'azienda.

Dal primo di luglio 2014, in base a quanto sottoscritto tra sindacati ed ABI in sede contrattuale, la voce EDR, presente in busta paga, doveva essere ricompresa nella paga base, assumendo così un valore completo sia a livello pensionistico che contributivo: ma a tutt'oggi questa norma non è stata applicata.

Noi lavoratori ultra garantiti, quindi, con retribuzioni un po' limiate e responsabilità accresciute, subiamo l'ondivago andirivieni dei piani industriali aziendali, con spostamenti di portafogli e clientela che passa dai consulenti personal ai private, dai family a banca 5, da small a imprese e/o viceversa, con i settori che si sommano, si accorpano, scompaiono, si dividono e redistribuiscono a seconda dei casi, delle circostanze, del fato, al di là delle convenienze logiche, delle esigenze della clientela, della qualità del servizio prestato.

Noi lavoratori super protetti, con salari limati, maggiori responsabilità e infinita pazienza, proviamo a gestire le ricadute pratiche delle procedure mal funzionanti, delle reti accorpate, delle agenzie chiuse, dei punti operativi con orario esteso e personale carente; mentre intanto altri interventi ed altre variazioni già vengono

annunciate: i nuovi centri imprese, le agenzie con la cassa aperta solo al mattino (già sperimentati a Torino e Milano), il trasferimento di attività a Banca Prossima ...

Il prossimo 29 settembre, nell'incontro di trimestrale in Area Lazio, su tutto quanto sopra esposto chiederemo informazioni e chiarimenti all'azienda, per valutare e gestire le conseguenze pratiche per i lavoratori della nostra regione, quei dipendenti di serie "A" che, nei fatti, da troppi anni, sono trattati da serie "B" Intanto, Governo e Parlamento dibattono su un nuovo contratto di lavoro a "tutele crescenti", per chi dovrà affacciarsi al mondo del lavoro (e a tutele decrescenti per chi già ne fa già parte) senza, ovviamente alcun confronto col sindacato!■

Ancora su Via Lamaro

I problemi restano...

A distanza di qualche mese ritorniamo su un argomento - La Sicurezza a Via Lamaro 25 - trattato nel giornalino FISAC/CGIL - Punto a Capo - del marzo/aprile 2014.

L'antefatto è l'increscioso incidente subito da una collega il 15/4/2014, giorno nel quale, a causa di un forte colpo di vento, l'anta di una finestra è andata a sbattere contro la spalla della collega.

L'accaduto aveva creato molto allarme tra i lavoratori e, per questo motivo, avevamo sollecitato l'intervento dell'azienda, anche nell'ultimo incontro di trimestrale in Area Lazio.

L'azienda è sembrata inizialmente abbastanza preoccupata; ha mandato del personale tecnico a fare dei controlli; sono anche venuti più volte ma, ad oggi, non sono stati fatti interventi significativi ed, in particolare, non c'è stato nessun intervento sulle finestre (per metterle in sicurezza).

Contemporaneamente, ai vari piani, permangono varie catoste di scatole da inviare in archivio che giacciono ammucchiate sui pianerottoli già da diversi mesi, ostacolando l'accessibilità ai locali e le possibili vie di fuga.

Siamo ancora in attesa delle prove generali di evacuazione dal palazzo, anche alla luce dei cambiamenti e spostamenti di uffici avvenuti e, più in generale, avevamo segnalato problemi di aria condizionata, illuminazione, campi elettromagnetici.

Sappiamo che sono state effettuate alcune verifiche: vorremmo avere un riscontro sui risultati registrati e

un'informativa sui prossimi, necessari, provvedimenti presi o da prendere!■

rsa fisac/cgil — ISGS Roma



Guerra e capitalismo

Il pensiero di Riccardo Lombardi*

E' ben noto come la guerra sia insita nel dna del capitalismo, sia ieri, nella sua logica del massimo profitto che oggi in quella della rendita finanziaria: la Grande Depressione del 1929 non fu risolta con la seconda guerra mondiale? Ossia con l'esplosiva ascesa dell'industria bellica? E lo stesso non si è forse ripetuto nei decenni successivi con i conflitti combattuti in Algeria, Vietnam, Iraq, Afghanistan e l'eterno scontro israeliano-palestinese?

Anche il Papa lo afferma, ormai pubblicamente, ma assumerlo per questo a referente culturale, addirittura a rivoluzionario del pensiero che, in altri modi, ripete la dottrina classica della Chiesa, specie da una certa sinistra catto-comunista, ce ne corre! Non è, infatti, possibile dimenticare, cancellare le spietate guerre di religione ispirate dal cristianesimo, il sempre risorgente imperialismo missionario che ha il suo precedente nella politica della cristianità armata delle crociate contro la parte non cristiana, per la conversione degli infedeli: una prassi che ha aperto le porte alla guerra "cattiva", quella delle camere a gas, quella dello sterminio, la guerra che si prefigge, come obiettivo, l'annientamento dell'avversario.

Era il 1977, quando Riccardo Lombardi ammoniva: - *Ci dobbiamo rendere conto che il capitalismo costa troppo a noi, operai, lavoratori, ceti intermedi e costa troppo al terzo mondo e alla struttura generale dell'umanità. E, se anche esso, dal punto di vista razionale, potesse avere delle possibilità di progredire ancora e di produrre ancora di più, ammesso che lo possa fare, sarebbe lo stesso intollerabile. E non è cosa da poco questo fatto, non è un criterio morale; si tratta di porlo con i piedi per terra, senza bisogno di fare i profeti.*

Tante volte si è detto che il capitalismo era moribondo, poi si è trasformato e ha saputo reggere alle crisi. [...] La crisi allora, oggi, lo porta in una delle sue fasi più pericolose, pericolose per lui, ma anche per tutti perché possono sfociare in guerra".

Allora Lombardi chiese, inutilmente, alle sinistre, compreso il suo Psi, una profonda ristrutturazione e un programma comune: - *Non è un buon governo, è un governo diverso, non è una migliore e più onesta amministrazione, ma è il cambiamento delle strutture; bisogna cambiare le strutture perché la lotta contro il parassitismo, contro le rendite, contro le forme parassitarie, non si farà mai se non a livello marginale: per farla bisogna cambiare il sistema che le produce, che non è la Dc, la quale le utilizza e le aggrava [...] è il sistema che bisogna cambiare".*

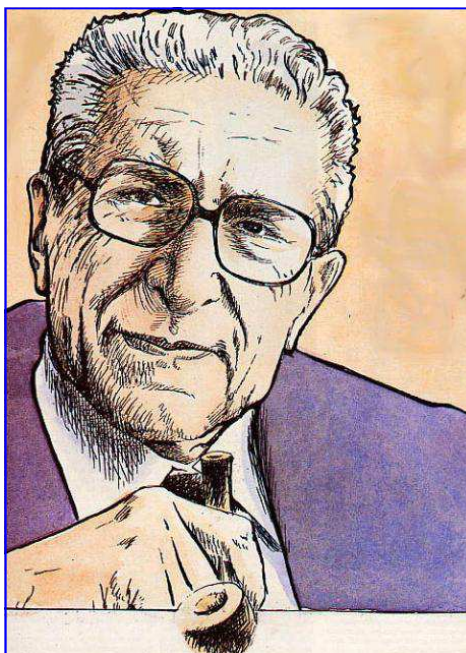
Siamo ancora qui, e quel che è peggio nel più totale vuoto di idee che abbiano un minimo sapore di sinistra in direzione di uguaglianza, libertà, giustizia sociale. Basterebbe riprendere, aggiornandole, le direttrici allora indicate da Lombardi per vivere non tanto meglio quanto diversamente: frenare le inframmettenze clericali, promuovere la generalizzazione dell'occupazione attraverso la riduzione del tempo di lavoro, la ristrutturazione della produzione e dei consumi: dai beni non durevoli a forte profitto, a quelli durevoli e a forte utilità sociale.

Una vera uguaglianza economico-sociale, capace di esaltare le differenze e proporre di nuove. ■

maurizio.catacchini@intesanpaolo.com

* Riccardo Lombardi (1901 — 1984)

Politico, giornalista, partigiano. Esponente storico del PSI (Partito Socialista Italiano); eletto deputato al Parlamento Italiano, ininterrottamente, dal 1948 al 1983.



**La corretta informazione,
le notizie sul mondo del lavoro,
quello che le televisioni non dicono
le trovi solo sui siti della CGIL:**

www.cgil.it

(il sito confederale)

www.fisac-cgil.it

(il sito nazionale dei bancari)

<http://www.fisac.it/fisac/siti.asp?Lazio>

(il sito regionale del Lazio)

Un'estate anomala ...

e il messaggio nella bottiglia

E' stata un'estate anomala, ma non per il tempo atmosferico, o almeno non solo per quello.

Chi è solito lavorare in rete in agosto sa che, soprattutto nella settimana di ferragosto ed in quella successiva, anche se a ranghi ridottissimi, negli anni passati si riusciva a smaltire un po' di archivio, mettersi in paro con i corsi on line, riordinare la propria scrivania: stavolta, invece, si è riusciti a fare poco o niente di tutto questo.

La crisi morde e là dove non vivono i ricchissimi, le filiali sono state incredibilmente piene di gente.

Pensionati, gente anziana, ma anche giovani e giovanissimi, in fila alle casse ed in coda ai bancomat.

Solo i clienti dotati di buone disponibilità da investire non c'erano: loro sono davvero partiti tutti.

Ma i gestori, malgrado la mancanza di appuntamenti, non si sono certo riposati: la banca cambia e anche i problemi cambiano, anzi aumentano.

C'è il caos generato dalla doppia procedura per gli addebiti domiciliati in c/c, con le due procedure, la vecchia e la nuova, che non si interfacciano.

Se avevi un'utenza domiciliata con la vecchia procedura e ti arriva un addebito eccessivo, che provi a contestare, probabilmente ti concederanno una dilazione di pagamento che girerà con la nuova procedura.



Succede così che, magari, alla fine paghi due volte e il gestore non sa più cosa e come stornare.

Nella mia agenzia, c'è il caso di una ragazza che, in Spagna, ha pagato l'ostello due volte con la sua superflash, ma l'ostello non le restituisce i soldi se non può dimostrarlo.

Quando vengono registrati i movimenti su una carta?

Poi c'è il cliente furibondo, che ha acquistato uno smartphone su internet e pretende di revocare il bonifico, fatto on line un mese prima, perché (dice lui) si è informato e sa che la banca può farlo.

E il gestore ascolta, subisce, prova a risolvere.

Ormai non è più tempo di alzare il telefono e chiedere ad un collega come si fa: bisogna aprire un ticket e depositare la propria richiesta d'aiuto, come un messaggio disperato, lanciato nell'oceano con una bottiglia, sperando che qualcuno la raccolga... e, magari, ad occhi aperti, provare ancora a sognare un po' di mare. ■

marcella.rossi@intesanpaolo.com



- Punto a Capo -

Redazione:

fabrizio.alberti@intesanpaolo.com
maurizio.alimonti@intesanpaolo.com
beatrice.barigelli@intesanpaolo.com
paolo.cirillo@intesanpaolo.com
silvio.dani@intesanpaolo.com
stefano.gelsi@intesanpaolo.com
roberto.gabellotti@intesanpaolo.com
giancarlo.ilari@intesanpaolo.com
marco.ramoni@intesanpaolo.com
marcella.rossi@intesanpaolo.com
mariapia.zepplieri@intesanpaolo.com